

<https://ramzybaroud.net>
24 gennaio 2024, 14:19

Genocidio a Gaza come opportunità: cosa vuole Ben-Gvir in Cisgiordania

Di Ramzy Baroud

Se ciò che sta accadendo attualmente nella Cisgiordania palestinese occupata fosse avvenuto prima del 7 ottobre, la nostra attenzione sarebbe stata completamente fissata su quella regione della Palestina.

Il genocidio israeliano in corso a Gaza, tuttavia, ha svalutato gli eventi importanti, se non sconvolgenti, in corso in Cisgiordania, che ora è il palcoscenico della più violenta campagna militare israeliana dai tempi della Seconda Rivolta Palestinese (2000-2005).

Al momento della stesura di questo articolo, dal 7 ottobre, più di 360 palestinesi sono stati uccisi in Cisgiordania, mentre migliaia sono stati feriti e altre migliaia arrestati.

Questi numeri superano di gran lunga il numero totale di palestinesi uccisi nel 2022, già designato dalle Nazioni Unite come l' anno più violento mai registrato dal 2005.

Ma come possiamo comprendere la logica dietro la violenza israeliana in Cisgiordania, considerando che il paese è già sotto l'occupazione militare israeliana e il controllo congiunto di “sicurezza” dell'esercito israeliano e dell'Autorità palestinese?

Inoltre, se gli israeliani sono onesti nel sostenere che la loro guerra a Gaza non è un genocidio contro il popolo palestinese ma una guerra contro Hamas, perché stanno attaccando la Cisgiordania con tale ferocia, uccidendo persone provenienti da tutti i diversi contesti politici e ideologici, e molti civili, compresi anche i bambini?

La risposta sta nel crescente potere politico dei coloni ebrei.

Storicamente, ci sono due tipi di violenza israeliana contro i palestinesi: la violenza perpetrata dall'esercito israeliano e l'altra perpetrata dai coloni ebrei illegali.

I palestinesi comprendono perfettamente che entrambi i fenomeni sono intrinsecamente collegati. I coloni spesso attaccano i palestinesi sotto la protezione dell'esercito israeliano, e quest'ultimo spesso lancia violente

incursioni contro i palestinesi per il bene dei coloni illegali.

Negli ultimi anni, tuttavia, il rapporto tra queste due entità violente ha cominciato a cambiare, grazie all'ascesa dell'estrema destra in Israele, che si trova principalmente negli insediamenti illegali, e dei loro sostenitori all'interno di Israele.

Pertanto, non dovrebbe sorprendere che entrambi i ministri di estrema destra del governo estremista di Benjamin Netanyahu, Itamar Ben-Gvir e Bezalel Smotrich , siano essi stessi coloni.

Non appena Ben-Gvir rivendicò il ruolo di Ministro della Sicurezza Nazionale, iniziò a promuovere l'idea di istituire una Guardia Nazionale. Dopo il 7 ottobre è riuscito, con il sostegno diretto del governo di Netanyahu, a istituire le cosiddette squadre di sicurezza civile.

Persino funzionari israeliani, come Yair Lapid, hanno descritto il nuovo esercito di Ben-Gvir come una “milizia privata”. E ha ragione.

Sebbene Ben-Gvir insista sul fatto che la guerra a Gaza deve continuare, il suo vero scopo – a parte la pulizia etnica della popolazione di Gaza – è quello di sfruttare questa rara opportunità per soddisfare tutti i desideri degli estremisti politici israeliani, tutti a livello una volta.

Ricordiamo che Ben-Gvir è salito al potere sulla base delle nobili promesse di annettere la Cisgiordania, espandere gli insediamenti, prendere il controllo dei luoghi santi palestinesi a Gerusalemme Est, oltre ad altre idee estremiste.

La moschea di Al-Aqsa era uno dei principali obiettivi di Ben-Gvir e dei suoi seguaci, i quali credevano che solo costruendo un Terzo Tempio sulle rovine del terzo santuario più sacro dell'Islam Israele sarebbe stato in grado di rivendicare il controllo totale sulla Terra Santa.

Il bizzarro linguaggio politico di Ben-Gvir avrebbe potuto essere liquidato come l'estremismo di un politico marginale. Lontano da esso. Attualmente, Ben-Gvir è probabilmente il politico più potente in Israele, grazie alla sua capacità, utilizzando sei seggi alla Knesset, di creare o distruggere la coalizione di Netanyahu.

Mentre Netanyahu si comporta in gran parte per disperazione, il suo ministro della Difesa Yoav Gallant sta lottando per riscattare la reputazione ormai logora del suo esercito. Altri, come il Ministro del Consiglio di Guerra, Benny Gantz, stanno camminando su una linea politica sottile per non essere percepiti come coloro che hanno spezzato

la fragile unità politica di Israele durante una guerra decisiva.

Niente di tutto questo si applica a Ben-Gvir. L'uomo, che si considera il discendente politico di personaggi del calibro del famigerato Meir Kahane, è un fervente sostenitore della guerra di religione.

E poiché le guerre di religione possono essere solo il risultato di circostanze sociali e politiche caotiche, è desideroso di istigare proprio questi eventi che potrebbero alla fine portare a questa ambita guerra.

Uno dei prerequisiti è la violenza sfrenata, in cui le persone vengono uccise sulla base del semplice sospetto di essere "terroristi". Ad esempio, il 18 gennaio, Ben-Gvir ha detto agli agenti della polizia di frontiera israeliana durante una visita a una base in Cisgiordania: "Avete il completo appoggio da parte mia", esortandoli a sparare su ogni "terrorista", anche se non lo fa. rappresenta una minaccia.

Naturalmente, Ben-Gvir percepisce tutti i palestinesi in Cisgiordania come potenziali terroristi, allo stesso modo in cui il presidente "moderato" Isaac Herzog percepisce tutti gli abitanti di Gaza come "responsabili" delle azioni di Hamas. Ciò significa essenzialmente che ci si aspetta che l'esercito israeliano in Cisgiordania uccida i palestinesi con la stessa impunità di quelli uccisi a Gaza.

Anche se i funzionari della sicurezza e dell'intelligence in Israele hanno messo in guardia Netanyahu dal lanciare un altro fronte di guerra in Cisgiordania, l'esercito israeliano non ha altra scelta se non quella di combattere comunque quella presunta "guerra". Perché?

L'esercito israeliano è già visto da un'ampia base elettorale in Israele come un fallimento per la sua incapacità di prevenire o rispondere con successo agli attacchi del 7 ottobre, anche dopo oltre 100 giorni di guerra a Gaza. Per riscattare il loro onore offuscato, sono felici di combattere una "guerra" meno impegnativa contro combattenti palestinesi isolati e sotto equipaggiati in piccole parti della Cisgiordania.

Ben-Gvir è ovviamente pronto a manipolare tutti questi elementi a suo favore. E sta ottenendo esattamente ciò che vuole: estendendo la guerra alla Cisgiordania, facendo pulizia etnica ai palestinesi, torturando i prigionieri, demolendo case, incendiando proprietà e tutto il resto.

Forse il risultato più grande di Ben-Gvir, finora, è la sua capacità di creare una perfetta fusione tra gli interessi politici dei coloni, del governo e del suo apparato di sicurezza.

Il suo obiettivo, tuttavia, non è semplicemente quello di rubare altra terra palestinese o di espandere alcuni insediamenti. Vuole una guerra religiosa, che alla fine porterà alla pulizia etnica dei palestinesi, non solo da Gaza ma anche dalla Cisgiordania.

La guerra a Gaza è un'occasione perfetta per raggiungere questi obiettivi sinistri. Per ora, questa guerra genocida continua a creare opportunità per il sionismo religioso di acquisire nuovi seguaci e di mettere radici più profonde all'interno dell'establishment politico israeliano.

Una fine improvvisa della guerra, tuttavia, potrebbe rappresentare l'emarginazione del sionismo religioso per gli anni a venire.